METRICA[1]

Insieme delle norme che regolano la composizione del VERSO[2].

La metrica italiana, a differenza di quella greca e latina[3], è accentuativa, cioè basata sull'alternanza di accenti tonici e ritmici.
Per stabilire il METRO, cioè la misura del verso, bisogna contare le sillabe, che quindi sono chiamate SILLABE METRICHE.
Le sillabe metriche coincidono con le sillabe grammaticali solo se:

1. l'ultima parola del verso è piana (= accento sulla penultima)
2. non c'è nessuna figura metrica che interferisce nel conteggio delle sillabe[4].

Per quanto riguarda la parola in fine di verso la regola è questa:

- se la parola è **piana** tutte le sillabe della parola valgono come sillabe metriche
- se la parola è **sdrucciola** (accento tonico sulla terzultima) si conta una <u>sillaba metrica in meno</u> di quelle grammaticali
- se la parola è **tronca** (accento tonico sull'ultima) si conta una <u>sillaba metrica in più</u> rispetto a quelle grammaticali

FIGURE METRICHE

Sono quelle che interferiscono nel computo delle sillabe:

1. SINERESI: due vocali di uno iato vengono contate come un dittongo
2. DIERESI: due vocali di un dittongo vengono contate come uno iato,. segnato dai puntini di dieresi sul secondo elemento
3. SINALEFE: fusione di due vocali contigue di parole diverse
4. DIALEFE: due vocali contigue di parole diverse sono contate separatamente

VERSI USATI NELLA METRICA ITALIANA

1. ternario
2. quaternario
3. quinario
4. senario
5. settenario
6. ottonario
7. novenario
8. decasillabo
9. endecasillabo[5]

Esistono anche i versi doppi, formati cioè dall'abbinamento di due versi più brevi.

A seconda del NUMERO pari o dispari delle sillabe, si distinguono in PARISILLABI (quaternario, senario, dodecasillabo) e IMPARISILLABI (ternario, quinario…..)

[1] METRICA da *METRON* = misura del verso
[2] VERSO: dal latino *VERTO*= voltare, quindi andare a capo
[3] che erano quantitative, cioè basate sull'alternanza di lunghe e brevi
[4] VEDERE DI SEGUITO
[5] endecasillabo a minore: quinario + settenario; endecasillabo a maiore: settenario + quinario. Tra i due elementi c'è sempre una CESURA, che c'è anche nei "versi doppi"

L'accento metrico (o ICTUS) è qualcosa di diverso dall'accento tonico delle singole parole: l'ICTUS cade solo su alcune sillabe del verso, conferendo un'intonazione particolare al verso stesso
ad es. nel decasillabo gli ictus sono sulla terza, sesta e nona sillaba

CORRISPONDENZA METRICA/ SINTASSI:

ENJAMBEMENT (o spezzatura o inarcamento): è la mancata coincidenza tra la fine del verso e la pausa sintattica

RIME [6]

È l'identità dei suoni finali (vocalici e consonantici) in di due parole, più frequentemente a fine verso, **a partire dall'ultima vocale tonica compresa (es. cuòre/ amòre, vènto/ sènto).**

TIPI DI RIMA

- RIMA PERFETTA

è la completa identità dei suoni finali

- RIMA IMPERFETTA

se l'identità dei suoni finali non è completa ma parziale:

1. ASSONANZA: sono identiche le vocali, ma non le consonati (dìce/ dìsse)
2. CONSONANZA: sono identiche le consonati (amòre/ amàri)

Nella metrica moderna ormai assonanza e consonanza sostituiscono le rime pure

VARI TIPI DI RIMA:

1. **rima ricca**
   se sono identici anche uno o più suoni precedenti la vocale tonica (colore/ calore)
2. **rima equivoca**
   le due parole in rima sono identiche, ma il loro significato è diverso (es. parte/ parte)
3. **rima interna e rima al mezzo**
   se la rima collega l'ultima parola di un verso con una parola che si trova all'interno del verso stesso o di un verso successivo o al mezzo di esso (nell'endecasillabo, prima della cesura)
4. **rima identica**
   quando si ripete la stessa parola

DISPOSIZIONE DELLE RIME:

- RIMA **BACIATA**: due versi consecutivi rimano tra loro (AA)
- RIMA **ALTERNATA**: si alternano due rima (ABAB)
- RIMA **INCROCIATA**: le rime si dispongono a incrocio (ABBA)
- RIMA **INCATENATA**: le rime formano una catena (ABA, BCB, CDC…)

La poesia del Novecento predilige orma una disposizione libera delle rime.
Particolarità: la RIMA SICILIANA, per cui (per motivi di pronuncia tipica di quel dialetto) è ammessa la rima di i con è e di u con o.

[6] dal latino *RHYTMUS*, attraverso il francese antico e provenzale

ALTRE FIGURE DI SUONO:

- ALLITTERAZIONE
  ripetizione di vocali o consonanti o sillabe all'inizio o all'interno delle parole del verso o di versi contigui

- ONOMATOPEA
  imitazione dei suoni naturali tramite espressioni verbali

PRINCIPALI COMPONIMENTI POETICI DELLA TRADIZIONE LIRICA ITALIANA

CANZONE ANTICA O PETRARCHESCA

- Struttura base è la strofa o stanza.
- In genere sono **5 stanze,** l'ultima, più breve, è chiamata CONGEDO.
- Ogni stanza è composta da endecasillabi e settenari e si divide in due parti: fronte e sirima.
- La fronte a sua volta di divide in due piedi, cioè due serie di versi dello stesso tipo nello stesso ordine.

CANZONE LIBERA O LEOPARDIANA:

Mantiene la stessa divisione in strofe, ma non l'alternanza di endecasillabi e settenari né rime fisse

BALLATA

- Il suo elemento tipico è il **ritornello** (o **ripresa**) che si trova in apertura ed è seguito dalle strofe o stanze in numero variabile (da una a varie decine).
- Ogni stanza si divide in due parti, la prima delle quali è ancora suddivisa in **mutazioni** (in genere due, talvolta tre), chiamate anche **piedi** per analogia con la canzone, ed è costituita da un numero di versi variabile da 2 a 4; la seconda parte è chiamata **VOLTA** ed ha un'estensione simile a quella della ripresa.
- Alcune ballate si chiudono con un congedo.
- I versi usati sono l'endecasillabo e il settenario.
- Le rime sono varie. Una regola quasi obbligatoria è che il primo verso della volta rimi con l'ultimo della mutazione e che la rima dell'ultimo verso di ogni stanza sia uguale all'ultima rima della ripresa.
- Esistono vari tipi di ballate: le più note sono quelle chiamate **piccola, minore, mezzana, grande, stravagante** a seconda del numero di versi della ripresa

SONETTO

- Componimento nato nella Scuola Siciliana, è la forma metrica più usata nella poesia italiana.
- Deriva dal provenzale "*sonet*" (=piccolo suono)[7], ma come forma metrica nasce in Italia e "inventore" ne fu Iacopo/Giacomo da Lentini; rispetto al modello provenzale, qui non fu mai accompagnato dalla musica.
- Nato come forma lirica e destinato a tematiche d'amore, è stato poi adottato per ogni argomento, anche scherzoso (es. I sonetti settecenteschi di Belli)
- Consta di 14 versi[8], tutti endecasillabi, distinti in 2 quartine e 2 terzine.
- Le quartine possono essere rimate ABAB ABAB ma anche ABBA ABBA; le terzine CDE CDE ma anche CDC DCD o in altro modo.

[7] perché la Scuola siciliana si fece mediatrice della poesia provenzale in Italia!
[8] molti critici evidenziano il valore simbolico dei numeri costitutivi del sonetto (4 = elementi della terra ; 3 = Trinità; 4+ 3= unione di terra e cielo)